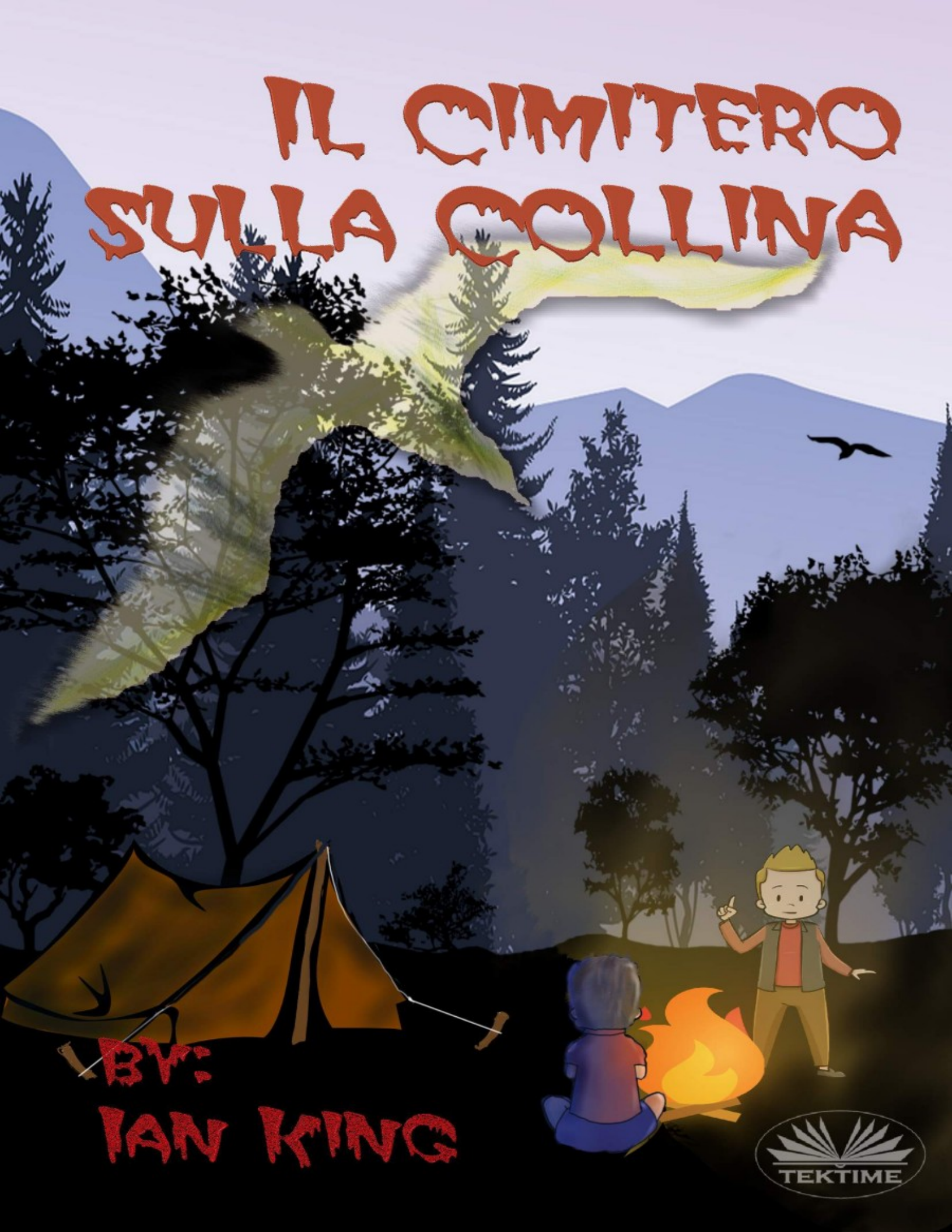


IL CIMITERO SULLA COLLINA



BY:
IAN KING



Graveyard Hill - Il Cimitero sulla Collina

Edizione TekTime – Copyright © 2021 Ian King.

ePub ISBN: 9780473330040

Mobi ISBN: 978047333057



Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, incluse fotocopie, registrazioni o con qualsiasi sistema di archiviazione e recupero delle informazioni, senza il permesso scritto del proprietario del copyright.

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti o sono il prodotto dell'immaginazione dell'autore o sono stati usati in modo fittizio. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o morte, eventi o luoghi è del tutto casuale.

TOC

[Connettiti con l'Autore](#)

[Altre opere dello stesso Autore](#)

[Storia breve bonus](#)



Io e mio cugino Shane sistemammo la nostra piccola tenda alle spalle della fattoria, dove era improbabile che qualcuno venisse a disturbarci. Un ruscello scorreva lentamente davanti a noi, lungo il greto di un fiume che si era formato dal terreno argilloso circostante. Produceva un suono rilassante, perfettamente udibile dal posto che avevamo scelto per il nostro campeggio, e rendeva l'aria fresca e piacevole. Salici sporgenti, le cui sottili foglie intonavano una strana e inquietante melodia sopra le nostre teste, nascondevano gran parte del ruscello dal sole. Questo era il nostro posto segreto, il nostro paradiso nascosto per i prossimi giorni. Intorno a noi potevamo sentire gli uccelli cantare.

Avevamo entrambi dieci anni, ma io ero più grande perché ero nato a febbraio, mentre lui a luglio. Piantammo la nostra tenda su una piccola pianura tra un cespuglio di rovi, che graffiava con le sue spine ogni passante distratto (*ahia!*), e una fossa poco più sopra, all'interno della quale erano stati trascinati nel corso degli anni, con un trattore, alcuni corpi di mucche morte e quello di una bellissima cavalla di nome Princess. Ora riposavano tutti in pace. Fortunatamente per noi, non era stato portato nient'altro nelle ultime settimane... *fiuuu!* Altrimenti chissà che puzza!

Lo avevamo chiamato "Graveyard Hill". Era un posto carino, (per lo più) pianeggiante e nascosto, con tantissimi fiori selvatici che coloravano il versante della collina, viola, gialli e alcuni persino rossi. Erano così graziosi in mezzo a quelle ossa sbiancate dal sole, tutti sparpagliati alla rinfusa. Costituiva una sorta di luogo speciale per i residenti locali. Il *punto morto* della nostra fattoria, per dirlo con il nomignolo che usavamo noi.

Poco prima, io e Shane avevamo pescato delle anguille scendendo giù sull'argine del fiume, non troppo lontano da qui. Per l'occasione avevamo costruito delle canne da pesca, fatte di semplici rami di tea tree e nylon che avevamo trovato nel capannone di papà. Ci attaccammo alcuni ami e alcune noci, per fare peso; non avevamo bisogno di altro. Alla fattoria, adottavamo la teoria del *kiwi ingenuity*: si usava quello che si poteva.

Volevamo cuocerle al fuoco, su uno spiedo. Raccogliemmo fili d'acciaio e ramoscelli a forma di "Y", li piantammo nel terreno e sistemammo le anguille in modo che stessero sospese sopra le fiamme. Appena fuori la porta della nostra tenda c'era del crescione fresco e piccante, di cui tutto il fiume era pieno. Potevamo fare, quindi, un pasto completo: carne e verdure! Sul dolce, però, avevamo barato, perché avevamo portato del risolatte in scatola. *Gnam!*

«Shane, prendi un po' di crescione per favore, io preparo questa anguilla.»

«Hai portato la pentola?»

«Sì. È sul retro della tenda. Riempila. Oh! Ho visto anche delle fragole selvatiche, dall'altro lato di Graveyard Hill. Puoi raccoglierne qualcuna? Stasera facciamo festa!»

«Ottima idea! E se prendessimo anche un bel coniglio?»

«Non ora! Dopo cena usciamo con la calibro 22 e ci proviamo. È più facile colpirli al crepuscolo.»

«Sempre se riesci a vederli.»

«Secondo me uno lo troviamo, ce ne sono molti in giro.

Bisognerà comunque lasciarlo dissanguare durante la notte. Domani stufato di coniglio!»

Dopo aver fatto bollire il crescione, c'erano ancora molti carboni ardenti che tenevano acceso il fuoco. Non avevo mai "arrostito" un'anguilla prima e, appena le fiamme sfiorarono la sua carne grigia, riprese vita!

«Woahh! Guardala! Pensavo che l'avessimo uccisa ore fa.»

Mentre l'anguilla cercava di divincolarsi dal filo d'acciaio e di sfuggire alle fiamme, gli occhi di Shane per poco non schizzavano fuori dalle orbite. Che strano!

«Sì. Ormai è morta. Guarda attentamente lì, è incredibile come riesca a contrarre proprio la parte di corpo a contatto con la fiamma.

Devono essere i nervi.»

«Ma è morta! È a me che saltano i nervi solo a guardarla. Ahia!»

«Forse la "morte" non è proprio come pensiamo che sia? Avrai sentito di storie sulla "vita *dopo* la morte", no?» E fu allora che iniziammo con le storie di fantasmi. L'anguilla era squisita, così come tutto il resto. Ci stavano quasi per saltare i bottoni dai jeans, per quanto avevamo mangiato. Ci sentivamo proprio bene. Questo è ciò che si può definire "divertimento campagnolo"!

Alimentammo il fuoco e le sue fiamme ardenti, che danzavano nell'aria fresca e umida. Il fumo brillava misteriosamente sulle ombre lontane dei terreni agricoli.

Cominciò Shane... «Una fredda notte, nel profondo della fitta foresta di Waipoua, una famiglia stava tornando a casa, a Opinoni, quando la loro macchina si ruppe.» La stava proprio tirando per le lunghe con tutte queste pause... «Solo qualche settimana prima qualcuno era stato assassinato e decapitato lì. Nessuno aveva trovato il corpo. La sua testa era stata gettata nella boscaglia vicino al gigantesco albero di Kauri: Tanemahuta – Il Re della foresta.»

«Oh, ma dai Shane! Che noia! È la storia di quel padre a cui viene tagliata la testa? La conoscono tutti. Non sai fare di meglio?»

«Sì, ma non hai sentito cosa è successo veramente.»

«Lascia perdere. Ti racconto io una storia del posto.» Era arrivato il mio turno. Raccontai a Shane la storia dell'uomo che venne spinto giù dalla montagna, proprio sopra la nostra fattoria. Gli parlai di come alcuni vicini avevano sentito le sue grida mentre cadeva, grida disperate in cerca di... «*Utu! Utu!*», fino a quando le sue viscere non si sparpagliarono sui cespugli sottostanti.

Stavo parlando da alcuni minuti e mi stavo davvero divertendo a raccontare di come il suo fantasma scombinato (scombinato perché non era tutto intero. È comprensibile dopo una caduta di novanta metri) era stato avvistato da molti residenti locali e stava ancora cercando la persona che lo aveva spinto giù; «Girovagava gridando sempre "Utu! Utu!"» dissi io.

«Utu? Cosa significa?»

«Significa "vendetta", in lingua *Maori*. Conosci altre parole in *Maori*?»

«Sì, qualcuna. *Kia ora, Onehunga, e howzit bro!*» Entrambi scoppiammo a ridere.

«Comunque Shane, stai zitto e lasciami finire.» E così continuai. «Era facile capire quando il suo fantasma fosse in giro, perché improvvisamente incominciava a soffiare un vento molto forte...»

«*More-pork!*» Un singolo suono echeggiò intorno al nostro accampamento, e gli occhi di Shane si spalancarono e lampeggiarono inquieti. Girò la testa di scatto, cercando di trovare la fonte del rumore.

«Cosa diavolo è stato?»

«Oh, andiamo Shane, non sai nemmeno cos'è? Sei un classico damerino di città, eh? È solo un "morepork", il gufo nativo della Nuova Zelanda. Sta cercando una compagna per accoppiarsi. Amico, sei senza speranza! Spero che tu abbia imparato qualcosa oggi. Ricordi cosa è successo dopo pranzo?»

«Oh, sta' zitto! È stato scorretto.»

«Ma è stato uno spasso!» Risi di nuovo nel ricordare quanto fossi stato crudele con Shane quel giorno, mentre attraversavamo la fattoria sul trattore. Lui stava in piedi sul trasportino posto sul retro del trattore, mentre io guidavo. A un certo punto del tragitto, decisi di vedere cosa avrebbe fatto se lo avessi spinto contro una recinzione elettrica. Sapevo che non avrebbe preso la scossa perché le ruote del trattore erano enormi e di gomma. Non avrebbero permesso alla corrente di arrivare a terra, quindi... niente scossa. Lui, però, questo non lo sapeva. Una volta, su una recinzione elettrica ero persino riuscito a fargli fare pipì. Accidenti, mi sentii davvero in colpa quella volta, mentre lui ululava di dolore e mi inseguiva per darmi un cazzotto. È difficile inseguire qualcuno, però, quando hai i pantaloni aggrovigliati intorno alle caviglie. Mi divertivo da matti quando i miei cugini venivano alla fattoria.

Mentre ci avvicinavamo ai fili, lui urlava! Urlava e imprecava letteralmente contro di me, dicendomi: «Fermati, idiota! Ferma questo maledetto trattore!» Me ne stava dicendo di tutti i colori e io ridevo fino ad avere quasi le lacrime. Stava dando proprio di matto, ma io continuai a fare retromarcia con il trattore.

In quel momento, fece la cosa più stupida che potesse mai fare. Saltò giù dal trasportino, e indovinate un po'... appena sceso a terra,

You've Just Finished your Free Sample

Enjoyed the preview?

Buy: <http://www.ebooks2go.com>